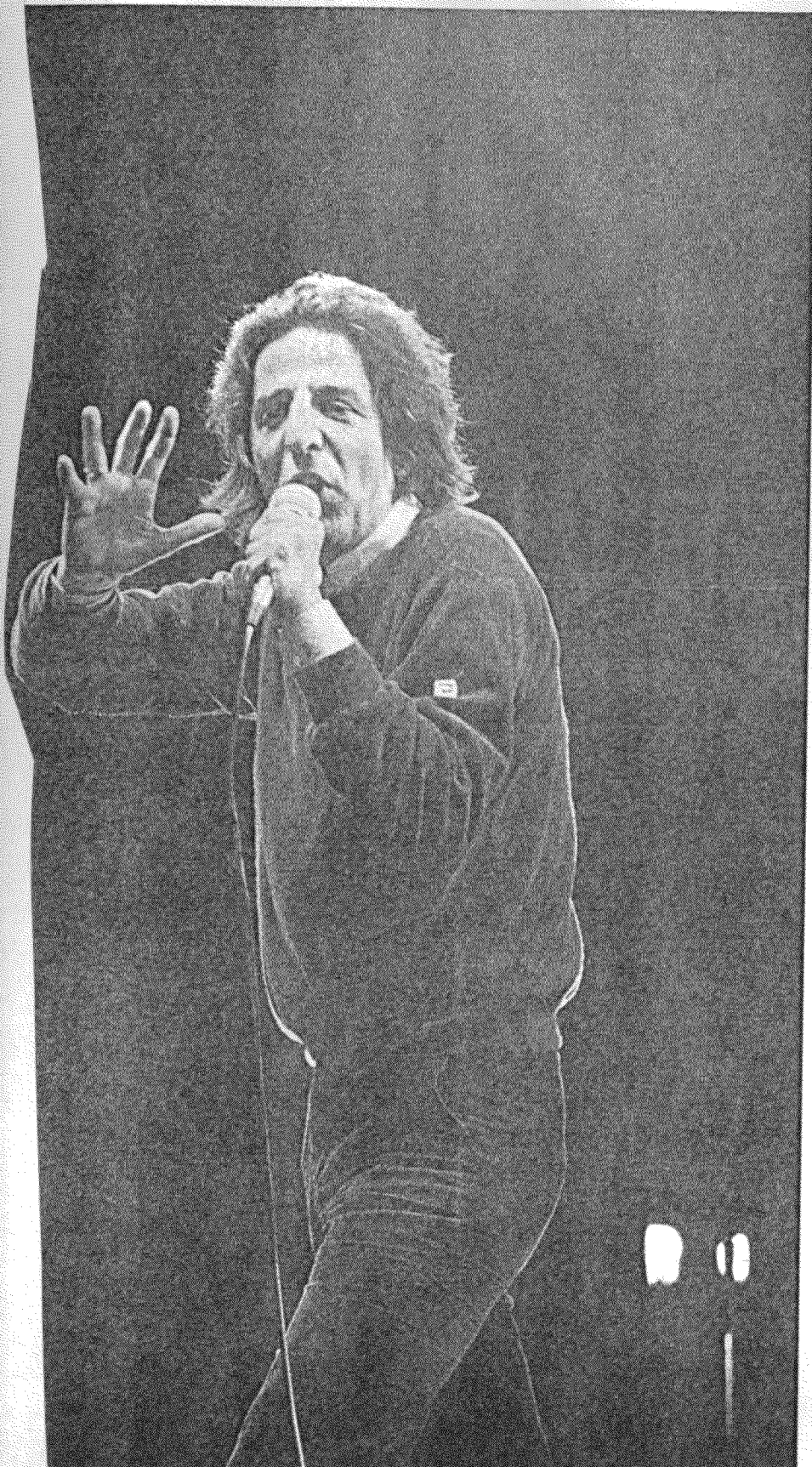


## Personaggi e Dischi

Incontri, novità, anticipazioni in diretta dei protagonisti della musica incisa (e dal vivo).



### GIORGIO GABER: NUOVO SPETTACOLO, NUOVO DISCO

Tanti anni a vedere Gaber. Come si può perdere un suo spettacolo? Così unico e irripetibile. Semmai il problema consiste nell'accaparrarsi un posto a sedere senza sottoporsi a massacranti code per la prenotazione.

Questo nuovo lavoro doveva chiamarsi "Piccoli spostamenti del cuore" ma poi si è preferito un titolo più alla mano: «Parlami d'amore Mariù».

Il programma prevede sei monologhi più sette canzoni che, nell'idea iniziale, dovevano essere dei ripescaggi di vecchie canzoni ma poi il rischio di far pensare al solito revival ha fatto sì che Gaber ne scrivesse di nuove.

Le canzoni sono raccolte in un disco uscito per la Carosello e si intitola «Piccoli spostamenti del cuore». Questa parola, cuore, ricorre spesso nello spettacolo di Gaber: «Un'alibi mi ci vuole un alibi/ per scaldare il cuore mi ci vuole un alibi» da «Alibi» e poi: «Addio addio l'amore mio s'è spento nel mio cuore c'è uno schianto...» da «Isteria amica mia». Si parla di amore, di sentimenti, quelli che si incontrano nella vita, con una donna, con un amico, con un figlio e si percorre la strada dei ricordi: «Io che ho poca nostalgia del passato/ a volte cedo a quel suo dolce mistero/ e da certi amori dai colori delle foto/ si ha l'idea che abbiamo vissuto davvero.» da «Attimi», la canzone che contiene la frase che dà il titolo al disco: «Piccoli spostamenti del cuore/ un cuore senza ieri senza domani». E Gaber abbraccia «a cuore aperto» la causa dei sentimenti come non aveva fatto prima, senza riferimenti espliciti ai temi dai risvolti politici ma tanta voglia di «far chiarezza in quel malessere poco invidiabile che accompagna la vita». Così parte l'indagine sui sentimenti in compagnia dell'amico pittore Sandro Luporini che collabora con Gaber fin dallo spettatore «Far finta di essere sani».

I monologhi e le canzoni convivono alla perfezione nella formula Musica-Teatro di cui Gaber fu anticipatore fin dai tempi del «Signor G».

Al Teatro Nazionale di Milano Gaber ha tenuto la scena per tre settimane facendo registrare il tutto esaurito a conferma che il personaggio, pur restando lontano dalla Tivù, gode di un'attenzione tutta particolare dal pubblico.

A parte Milano, che è la sua città, Gaber ha poi continuato il suo spettacolo per altre città italiane risquotendo lo stesso successo. Per la stagione 1987/1988 lo spettacolo toccherà le città di Roma, Firenze e Napoli.

Giordano Casiraghi



## Personaggi e Dischi

Incontri, novità, anticipazioni in diretta dei protagonisti della musica incisa (e dal vivo).

### GIORGIO GABER: NUOVO SPETTACOLO, NUOVO DISCO

Tanti anni a vedere Gaber. Come si può perdere un suo spettacolo? Così unico e irripetibile. Semmai il problema consiste nell'accaparrarsi un posto a sedere senza sottoporsi a massacranti code per la prenotazione.

Questo nuovo lavoro doveva chiamarsi "Piccoli spostamenti del cuore" ma poi si è preferito un titolo più alla mano: «Parlami d'amore Mariù».

Il programma prevede sei monologhi più sette canzoni che, nell'idea iniziale, dovevano essere dei ripescaggi di vecchie canzoni ma poi il rischio di far pensare al solito revival ha fatto sì che Gaber ne scrivesse di nuove.

Le canzoni sono raccolte in un disco uscito per la Carosello e si intitola «Piccoli spostamenti del cuore». Questa parola, cuore, ricorre spesso nello spettacolo di Gaber: «Un'alibi mi ci vuole un alibi/ per scaldare il cuore mi ci vuole un alibi» da «Alibi» e poi: «Addio addio l'amore mio s'è spento nel mio cuore c'è uno schiantato...» da «Isteria amica mia». Si parla di amore, di sentimenti, quelli che si incontrano nella vita, con una donna, con un amico, con un figlio e si percorre la strada dei ricordi: «Io che ho poca nostalgia del passato/ a volte cedo a quel suo dolce mistero/ e da certi amori dai colori delle foto/ si ha l'idea che abbiamo vissuto davvero.» da «Attimi», la canzone che contiene la frase che dà il titolo al disco: «Piccoli spostamenti del cuore/ un cuore senza ieri senza domani». E Gaber abbraccia «a cuore aperto» la causa dei sentimenti come non aveva fatto prima, senza riferimenti espliciti ai temi dai risvolti politici ma tanta voglia di «far chiarezza in quel malessere poco invidiabile che accompagna la vita». Così parte l'indagine sui sentimenti in compagnia dell'amico pittore Sandro Luporini che collabora con Gaber fin dallo spettatore «Far finta di essere sani».

I monologhi e le canzoni convivono alla perfezione nella formula Musica-Teatro di cui Gaber fu anticipatore fin dai tempi del «Signor G».

Al Teatro Nazionale di Milano Gaber ha tenuto la scena per tre settimane facendo registrare il tutto esaurito a conferma che il personaggio, pur restando lontano dalla Tivù, gode di un'attenzione tutta particolare dal pubblico.

A parte Milano, che è la sua città, Gaber ha poi continuato il suo spettacolo per altre città italiane risquotendo lo stesso successo. Per la stagione 1987/1988 lo spettacolo toccherà le città di Roma, Firenze e Napoli.

Giordano Casiraghi

